

ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VI - No. 304

Redazione - Amministrazione CAPODISTRIA

Via Santorio 26 - tel. 128

Martedì 21 luglio 1953

Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J. annuo din. 250. semestr. din. 130 Spedizione in c.c.p.

LA NOSTRA LOTTA

PAGINE di gloria

Celebriamo quest'anno il dodicesimo anniversario dell'Insurrezione popolare, giorno in cui in quell'ormai lontano luglio...

La lotta, ingaggiata pur in condizioni di inferiorità contro una belva, che non conosceva limiti nello sfogo dei suoi più bassi istinti...

Grazie all'eroismo dei nostri combattenti e del popolo tutto, che si schierò a loro fianco sul fronte dell'umanità sofferente sotto il tallone dell'oppressore secolare...

Con la vittoria della rivoluzione si aprì così una nuova epoca della nostra storia, nella quale s'imprimono le conquiste dei nostri popoli ed ebbe inizio l'ascesa verso la meta agognata...

Oggi, a distanza di dodici anni, il nostro ricordo ritorna ai tempi del dolore e della servitù, non per soffrire quelle pene, ritorna portando con sé un bagaglio secolare di lotte per la libertà...

Oggi, celebrando gli anni della lotta e del lavoro socialista già dietro di noi, gli anni di dure esperienze superate vittoriosamente...

Lo slancio rivoluzionario, che ha guidato i nostri popoli dall'inizio fino alla conclusione vittoriosa della Lotta di Liberazione nazionale...

Per questo vi torniamo col ricordo Non dimentichiamo, non vogliamo dimenticare, l'obbrobrio dell'oppressione e l'umiliazione subita dai nostri popoli e soprattutto non dimentichiamo le vittime di coloro che...

Sappiano questo, in particolare, le forze dell'imperialismo straccione e della reazione vaticana. Nessuno oserà porre piede impunemente su ciò che è nostro per sempre...

IL DISCORSO DEL COMPAGNO EDVARD KARDELJ ALLO SCOPRIMENTO DI UN MONUMENTO A BORIS KIDRIČ

La nostra prassi socialista ha vinto sulle calunnie e sulle menzogne

Le organizzazioni della Lega dei Comunisti in tutto il paese discutono sulle lettere del Comitato Centrale

Il Vice presidente del Consiglio esecutivo federale, Edvard Kardelj, ha parlato domenica a Rogaska Slatina in occasione della cerimonia dello scoprimento di un monumento a Boris Kidrič...

«Oggi — ha continuato Kardelj — siamo andati tanto avanti nello sviluppo dei nostri rapporti socialisti interni, che nessuna forza potrà più distorglierci dalla storia via intrapresa...

A questo punto il Vicepresidente del Consiglio esecutivo federale è

passato a parlare della crisi del mondo cominformista. «Nello stesso regno del dispotismo burocratico stalinista — egli ha detto — stanno accadendo cose che dimostrano come le forze socialiste abbiano cominciato ad intervenire sempre più attivamente a spezzare la dispotica corazzata del capitalismo di stato...

«Gli avvenimenti hanno dimostrato che i popoli jugoslavi sotto la guida del compagno Tito hanno raggiunto una grande vittoria morale e politica e che i loro successi nella prassi dell'edificazione socialista hanno una forza morale e politica che supera i confini del paese...

«Boris Kidrič non ha potuto vedere questi ultimi risultati della nostra lotta. Egli era tuttavia sicuro che sarebbero stati raggiunti perché ha lottato e lavorato per il loro raggiungimento...

Come preannunciato, dopo la riunione plenaria tenuta recentemente a Brioni, il Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia ha inviato a tutte le organizzazioni una lettera, che in questi giorni è oggetto di una larga discussione...

giando, in tutto il paese, un'intensa attività politica per la messa in pratica delle decisioni in essa contenute.

In tutta la Croazia è in corso un'esame generale e particolareggiato delle organizzazioni del Partito e dell'attività politica dei membri.

Anche in Slovenia si accelerano i tempi per l'allargamento della discussione. Attualmente la lettera è in esame presso le direzioni distrettuali della Lega dei Comunisti...

Un passo indietro

Ora che De Gasperi ha formato, almeno nominalmente, il nuovo governo italiano, l'uomo della strada ha ragione di domandarsi perché mai siano state fatte le elezioni...

La consultazione del 7 giugno ha creato nella penisola una situazione politica nuova, in quanto ha tolto ai clericali il potere di fare a disfare e soprattutto di egovernare a loro piacimento...

«Trieste chiede al nuovo Governo De Gasperi continuità ed intensificazione degli sforzi per la soluzione del nostro problema nella politica estera con un più ampio ed organico programma di rivalutazione morale e materiale delle nostre Forze armate...

«Trieste chiede al nuovo Governo De Gasperi continuità ed intensificazione degli sforzi per la soluzione del nostro problema nella politica estera con un più ampio ed organico programma di rivalutazione morale e materiale delle nostre Forze armate...

«Al giornale triestino che aveva l'autorità del numero, che in quel tempo contava assai, dovevasi contrapporre un'altra autorità, quella di una voce che potesse parlare anche al Governo su tutti i problemi di Trieste e delle terre di confine con la certezza di pesare per il suo provato patriottismo, sulle deliberazioni di quello. Questa voce, questa autorità non poteva averla che il «Piccolo».

Che, naturalmente, sarebbe il nostro!

Provocazioni cominformiste NUOVI INCIDENTI al confine albanese

Nonostante alcuni segni esteriori che potrebbero costituire le condizioni per una diminuzione delle provocazioni sui confini fra il nostro paese e i satelliti dell'URSS — come a esempio il ripristino di normali rapporti diplomatici con Mosca, l'accettazione da parte romana e ungherese della proposta jugoslava sulla formazione di commissioni d'inchiesta miste per gli incidenti di confine — esse non accennano a diminuire...

Il Segretariato agli Esteri della R.F.P.J. ha protestato energicamente contro il ripetersi dei gravi incidenti. Si apprende intanto che il 27 c. m. si riuniranno a Temišvar le delegazioni jugoslava e romana per definire l'accordo sulla formazione della commissione mista d'inchiesta proposta dal nostro governo.

CUICUINA — Il Nicaragua è stato invaso da miriadi di zanzare. Particolarmente colpita è rimasta la zona di Cuicuína, i cui abitanti sono stati costretti ad evacuare per alcuni giorni le rispettive città.

DODICI ANNI

sono trascorsi da quando i nostri popoli sono scesi in lotta contro l'occupatore e...



... in lunghe marce fra la neve contro il nemico ...



... sulle postazioni ...



... nonostante i plotoni d'esecuzione nazifascisti ...



... nonostante le massicce offensive ...



hanno liberato la propria terra, cacciando gli usurpatori.

L'ALAMBICCO

Clima «littorio»

Con le premesse create e col clima derivato in Trieste attraverso il compiacimento del G.M.A. nulla può attendersi oggi di diverso da quanto sta succedendo. Senza risalire a vecchia data, basta considerare alcuni fra i fatti ed episodi, relativamente recenti ed attuali, per ricevere la convulsa di questa amara realtà.

Nel maggio 1952 — a seguito della gazzarra fascista, inscenata nel marzo per ottenere il pagamento della «scambiale firmata in bianco dai tre grandi» e per effetto degli accordi di Londra, derivati da quella gazzarra fra gli altri consiglieri e funzionari del governo di Roma insediati in Trieste figura uno dei peggiori nemici in camicia nera ed orpaccata della Nuova Jugoslavia, ossia De Castro, il consigliere ascoltato prima da Mussolini ed ora del G.M.A.

Un miglior taumaturgo per far risalire alla superficie i più luridi rigurgiti di fogna non poteva essere scelto ed ecco De Castro solennizzare nel novembre la vittoria dei «settecentomila» morti, ponendo a contatto nei simposi celebrativi della ricorrenza, gli Alessi, i Suvich ecc., con gli alti ufficiali inglesi, da essi per lunghi anni stramaledetti.

Nella stessa ricorrenza il più fanatico strumento di Hitler in Italia, Valerio Borghese, può celebrare i fasti delle sue gesta criminali in un teatro di Trieste e formare un corteo della morte ed i nostri della X Mas. Nel clima formatosi a Trieste at-

traverso questi e tanti altri fatti ed episodi consimili, tutti tesi alla rivalutazione del passato regime e dei suoi peggiori arnesi, non poteva mancare un qualche provvedimento ad atto formale del G.M.A. che rispecchiasse questa situazione di fatto, caratterizzata dal risorgente fascismo in Trieste. Ed ecco l'ordine perentorio della rimozione delle tabelle bilingui nei comuni sloveni, ordine che si richiama ed esige il rispetto della legislazione fascista in materia razziale.

«Autorità d'una voce» «Al giornale triestino che aveva l'autorità del numero, che in quel tempo contava assai, dovevasi contrapporre un'altra autorità, quella di una voce che potesse parlare anche al Governo su tutti i problemi di Trieste e delle terre di confine con la certezza di pesare per il suo provato patriottismo, sulle deliberazioni di quello. Questa voce, questa autorità non poteva averla che il «Piccolo».

colos. (Silvio Benko «Il Piccolo di Trieste» — Mezzo secolo di giornalismo a pag. 250).

Ora quella «voce» e quella «autorità» sono degnamente rappresentate ed assunte in Trieste da Rino Alessi coraggioso, fidato ed intimo amico di Mussolini, prima direttore de «Il Piccolo» ed ora patrono del «Giornale di Trieste», il quale perciò ha tutti i titoli per «parlare al Governo», rimpastato in questi giorni a Roma e per «far pesare il suo provato patriottismo sulle deliberazioni».

Ed ecco un saggio di come parla Rino Alessi attraverso il suo «Giornale di Trieste» del 16 c. m.:

«Trieste chiede al nuovo Governo De Gasperi continuità ed intensificazione degli sforzi per la soluzione del nostro problema nella politica estera con un più ampio ed organico programma di rivalutazione morale e materiale delle nostre Forze armate... Noi, secondo le intese atlantiche, assolviamo un mandato che dà diritto a un adeguato riconoscimento dei sacrosanti interessi italiani e non al loro sistematico disconoscimento... C'interessano le cose, i fatti, o, per essere espliciti, l'interessano le divisioni corazzate. Alessi precisa anche le ragioni e gli obiettivi per cui «interessano» all'Italia «le divisioni corazzate»: contro «un paese per la sua storia e natura bellica, governato da un pugno di avventurieri irresponsabili, capaci di qualunque gesto».

Che, naturalmente, sarebbe il nostro!

RENZO FRANCHI

LA PESCA NEL CAPODISTRIANO

Per lo sfruttamento rozionale delle ricchezze del nostro mare

Riteniamo utile di illustrare con una serie di articoli il problema della pesca nel distretto di Capodistria per interessare ad esso quanti hanno a cuore questo particolare ramo di attività e lo sviluppo della nostra economia in generale. Ci proponiamo, come risultato, un maggiore interessamento per la pesca e per lo sfruttamento del nostro mare in genere.

Una parte molto importante della nostra economia è rappresentata dalla pesca, cioè dallo sfruttamento delle ricchezze naturali del mare.

Lo sfruttamento del mare con la pesca, con l'allevamento di conchifere ecc. è oggetto di attenzione e di studio in tutte le località costiere, il che sta a dimostrare come esso sia sentito e importante.

Il pesce e gli altri frutti del mare costituiscono un prodotto molto adatto non solo come alimento per l'uomo, data la ricchezza di grassi, vitamine ed altre sostanze utili all'organismo umano che essi contengono, ma assumono anche una sempre maggiore importanza in altri rami dell'attività economica, come l'agricoltura e l'industria. Difatti, enormi quantità di pesce fresco, oltre ai cascani di pesce dell'industria conserviera alimentare, vengono lavorati per ricavare farina di pesce, olio ed altre sostanze vitaminiche. Nell'allevamento del bestiame si impiegano sempre maggiori quantità di farina di pesce per la preparazione di mangiami ad alto potere nutritivo. L'impiego dei prodotti della pesca a questo scopo, ha preso uno sviluppo tale per cui sul mercato internazionale la richiesta di farina di pesce è più grande dell'offerta.

Nei paesi nord-europei, dove l'allevamento del bestiame è molto sviluppato, è in studio la conservazione della farina di pesce al naturale, dopo opportuna macinazione e trattamento chimico. Tali misure fanno sì che il prodotto, così ricavato, mantenga tutte le sostanze nutritive del pesce e che vengano in parte perdute con l'attuale sistema di lavorazione per ricavarne la farina, per l'estrazione dell'olio e delle sostanze vitaminiche. Ne deriva che la pesca ha una grande prospettiva di sviluppo anche e semplicemente in riflesso alla sola agricoltura. L'olio di pesce costituisce poi un prodotto ricercato, specie per l'industria dei pellami. Negli ultimi tempi l'olio di pesce, opportunamente raffinato, viene impiegato pure in sostituzione dell'olio vegetale nell'industria conserviera stessa.

Tornando alla pesca come fonte di largo consumo per l'alimentazione della popolazione, non occorre sottolineare come i suoi prodotti siano largamente ricercati e come lo sarebbero ancor più se i prezzi di vendita al minuto fossero più convenienti, diminuendo quindi la richiesta delle carni, a tutto ed evidente vantaggio della nostra economia in genere.

Nuova confezione del pane

Il 15 luglio sono entrati in vigore nel distretto di Capodistria i nuovi prezzi di vendita del pane e della farina. La farina integrale, di qualità del 10 per cento migliore dell'attuale, è stata messa in vendita al minuto al prezzo di 39 dinari al chilogrammo. Il pane confezionato con tale farina costa dinari 39 al chilogrammo. È rimasto invariato il prezzo della farina doppio zero e del pane confezionato con la stessa, però è previsto il ribasso del prezzo anche per farina di questo tipo.

La pioggia non ha fermato i turisti

Le rosee previsioni, formulate agli albori della stagione turistica, non si sono avverate. Le cause non sono da attribuire questa volta né all'organizzazione della propaganda, né al funzionamento dell'industria alberghiera, anche se qua e là si registra qualche vuoto che dovrebbe essere colmato. Tali cause devono essere attribuite esclusivamente a Giove Pluvio che, già dai primi del maggio, ci inonda dei suoi doni, intervallando solo qualche giornata di bel tempo.

Tuttavia non possiamo guardare con tanto pessimismo all'andamento del nostro turismo che, pur con le condizioni climatiche sfavorevolissime, registra un progresso stagionale rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Delfino catturato con le... forche

Pescare un delfino non è un'impresa eccezionale per dei pescatori, ma che dei contadini, armati di «vili forche»,... catturino un delfino, lungo quasi due metri e mezzo e pesante circa un quintale, questa sì, può essere definita una pesca inusitata.

Cetin Lazzaro e Debernardi Giacomino da Salara, mentre, giorni addietro, stavano accudendo ai lavori agricoli nei pressi della foce del Cornalunga a S. Canziano, scorgevano un delfino che si dibatteva in prossimità della riva. Evidentemente il mammifero acquatico, inseguito dai pesci, era finito in secca.

Afferrare le forche, già colpi sino a che il delfino non diede segni di vita, poi, legato con una corda, lo trassero a riva e, caricato su un camion, eccoli a fare i «buli», per Capodistria. Commenti a non finire all'indirizzo dei due pescatori, i quali però verranno gratificati con 1500 dinari di premio per aver catturato un distruttore di reti e di pesci.

Un capitolo a parte, poi, nello sfruttamento del mare, è rappresentato dall'industria conserviera che richiede come materia prima fondamentale, appunto il pesce. Per la praticità e la facilità del loro piazzamento i prodotti del pesce conservato, le salse, ecc., trovano sempre più larga diffusione, anche perché nell'industria prende sempre più piede l'impiego della manodopera femminile. Le donne impegnate nel lavoro, disponendoci di minor tempo per le loro faccende domestiche, si servono maggiormente di prodotti, cioè di alimenti conservati. Quindi pure da questo punto di vista la pesca, con i suoi prodotti, ha ottime prospettive di sviluppo.

Fra i prodotti di mare molto ricercati ed apprezzati, anche per il loro sapore, sono l'ostrica (Ostrea edulis), i Mitilli, ossia il «Pidocchio» e il «Mussolo», il Dattero di mare (Litodromus lithophagus) ecc. Questi conchiferi, per il loro squisito sapore, sono generalmente conosciuti come «frutti di mare» e hanno un largo consumo fra la popolazione. Alcuni di essi, come ad es. le ostriche, sono molto pregiate e considerate vivanda di lusso, di cui si fa grande consumo nei migliori alberghi di tutto il mondo. Certe varietà di conchiferi, come il «Mussolo», il «Pidocchio» e l'ostrica presentano il grande vantaggio di poter essere allevati in massa e perciò con grande reddito.

Da quanto sopra esposto appare evidente come lo sfruttamento del mare in genere, meriti la massima attenzione, perché esso può rappresentare un'ottima fonte di reddito e quindi un coefficiente attivo nel nostro sviluppo economico. Naturalmente per ottenere ciò occorre dedicare allo sfruttamento del mare le cure e i mezzi necessari affinché esso sia praticato in modo razionale, così da realizzare una rilevante quantità di prodotti a prezzo conveniente, tanto per i consumatori diretti quanto per l'industria conserviera e per gli altri impieghi nell'agricoltura.

Il problema della pesca e dello sfruttamento del mare è, quindi, molto attuale per l'economia del distretto, data la sua posizione geografica e le altre condizioni esistenti. Tuttavia esso non è tenuto ancora nella dovuta considerazione, anzi è soggetto spesso a incomprensioni e noncuranza da cui nel passato sono derivati rilevanti danni, danni che potranno ripetersi non rimediando al più presto.

L'incomprensione e la noncuranza accennate, sono dovute anche al fatto che all'interno dei pescatori e di qualche altro rappresentante popolare, non esiste una sufficiente conoscenza della problematica della pesca da parte di quelle persone che, per essere rappresentanti popolari oppure responsabili negli organi del potere e della nostra economia, hanno la possibilità ed il dovere di provvedere affinché la pesca prosperi nell'interesse economico del distretto. Necessità tenerne quindi conto e tutti gli interessati, specie nelle cittadine costiere, devono impegnarsi più da vicino per l'incremento della pesca e per lo sfruttamento del nostro mare.

Da noi esistono ottime condizioni obiettive e subiettive per lo sviluppo di questo ramo di attività che nel passato ha raggiunto, a periodi, un elevato livello. Occorre solo saper sfruttare queste condizioni con i provvedimenti necessari. I risultati non potranno mancare.

La condizione fondamentale è costituita da ottimi quadri, formati da un buon numero di pescatori, affezionati al loro lavoro ed esper-

ti dei sistemi più adatti per la pesca nel nostro mare, oltre che capaci nell'uso e nella manutenzione dei mezzi di produzione. Questi nostri pescatori hanno fatto già buoni progressi, parallelamente ai pescatori più progrediti dell'Adriatico, nell'introduzione e nell'uso di tutto ciò che di moderno la tecnica offre alla pesca. Ciò è avvenuto grazie al grande interessamento dei nostri pescatori, per il fatto che essi vivono esclusivamente della pesca, contrariamente a quanto avviene spesso nel resto della costa, dove i pescatori vivono di agricoltura e di pesca, cioè esercitando la pesca come lavoro complementare, cosicché il loro interessamento per essa è logicamente secondario.

Perciò i nostri pescatori, interessati fortemente al continuo sviluppo della pesca, come loro unica fonte di guadagno ed esperti nel proprio mestiere, rappresentano veramente il requisito più rassicurante per un prospero sviluppo di questo ramo economico.

Oltre la mano d'opera necessaria, abbiamo anche altre condizioni, come la posizione del nostro mare, il clima, le insenature di Sicciole e di Val Stagnon, l'acqua ricca di plancton ecc. Queste ottime condizioni naturali favoriscono il successo della pesca, ma esigono nel contempo un giusto interessamento e le dovute cure. Gino (continua)



Dopo la notturna fatica sulla cupa distesa dell'acqua ritornano le reti al sole

I SUCCESSI DELLA NOSTRA ECONOMIA

L'industria al microscopio delle cifre

La gestione operaia della nostra economia rappresenta una delle maggiori conquiste del vostro ordinamento sociale. Di giorno in giorno i fatti confermano l'esattezza del sostanziale riordinamento della nostra vita economica e politica. I successi di un anno di lavoro ci schiudono le possibilità di rafforzamento ulteriore del ruolo della gestione operaia. Le cifre che esporremo ci dimostrano in modo chiaro tutto ciò che abbiamo conseguito, le influenze negative eliminate e quelle da eliminare.

Lo sviluppo dell'economia e la regolarizzazione di fenomeni negativi si possono nel modo più semplice desumere dalle cifre che indicano da una parte la concessione dei crediti bancari e dall'altra gli importi realizzati con i prodotti, rispettivamente con le merci. Naturalmente, considerando in questo modo lo sviluppo, bisogna tener conto degli elementi che influiscono sulla produzione e sul movimento delle merci.

Il periodo in osservazione — Luglio 1952 giugno 1953 — ci indica in sostanza un aumento in cifre assolute dell'uso dei crediti, quale conseguenza dell'aumento dell'attività economica e in parte sotto l'influenza dei fattori inflazionistici della nostra economia.

Dai dati in nostro possesso, risulta che la nostra industria ha conseguito dei risultati senz'altro soddisfacenti sia diminuendo le necessità dei crediti che aumentando il realizzo per la vendita dei prodotti. Se indichiamo l'uso dei crediti nel luglio 52 con 100 vedremo che è in costante diminuzione e cioè:

Dicembre	52	—	82
gennaio	53	—	85
febbraio	53	—	83
marzo	53	—	78

per arrivare alla fine di giugno al 73% nei confronti del luglio dello scorso anno.

Le realizzazioni della produzione

luglio	52	—	100
agosto	—	—	145
settembre	—	—	195

e così via per arrivare, nel dicembre, a 604% e, alla fine del giugno 1953, al 267%.

Quindi dai dati riportati si può desumere che la richiesta di crediti dalla quota 100 nel luglio 52 è scesa a una media dell'89% mentre, di contro la media del realizzo è salita al 206. È indubbio che questi risultati sono molto soddisfacenti e che si rispecchiano nel fatto che i collettivi di lavoro hanno accelerato la produzione, rispettivamente la vendita dei propri prodotti, e diminuito le riserve di merci e materiali. Bisogna sottolineare particolarmente la diminuzione di queste riserve poiché ogni tendenza al loro aumento ha per conseguenza una più forte pressione sul mercato e il dissesto inflazionistico dei prezzi.

Che cosa ci ha portato a questa situazione favorevole? In primo luogo la coscienza dei collettivi di lavoro che impiegano con parsimonia i mezzi messi a loro disposizione poiché gli interessi bancari incidono sugli introiti. Un altro fatto che ha avuto la sua influenza è la sempre maggiore disponibilità di merci sul nostro mercato.

LE MANIFESTAZIONI DI SOGERB E IL 27 LUGLIO NEL BUIESE

Domani ci ritroveremo tutti a Sogerb: sloveni, italiani e croati dei distretti di Capodistria, Buie, Pinigone assieme agli antifascisti della zona angloamericana del T.L. per festeggiare l'anniversario glorioso dell'Insurrezione popolare. Dopo dodici anni dal giorno in cui il popolo in armi scese in lotta contro l'occupatore nazifascista e contro gli sfruttatori, ci ritroveremo per riaffermare ancora una volta, al cospetto di quel mare che i nostri popoli hanno il diritto di possedere, la volontà di tutta la nostra gente di vivere in una comunità di popoli fratelli, edificatori del socialismo.

Domani la solitaria zona di Sogerb, che della Lotta è muta testimone si animerà di vita, e al cospetto di quegli spalti ormai spogli delle ombre di un triste passato, i combattenti e il popolo, stretto attorno ad essi, rivivranno i dodici anni di storia gloriosa, scritta col sangue, con i sacrifici e con il sudore della nostra gente per la conquista della propria libertà.

Oggi, vigilia del grande giorno, i tradizionali fuochi torneranno a illuminare le nostre alture, mentre in varie località del distretto di Capodistria avranno luogo solenni celebrazioni.

Da ogni località del distretto, mezzi di trasporto convoglieranno sin dal primo mattino i partecipanti al raduno, dove, alle 11 circa, le pattuglie partigiane presenteranno il rapporto marcia. Seguiranno brevi discorsi celebrativi ed avrà quindi inizio la festa popolare che si protrarrà sino a notte.

Domani, quindi, ci ritroveremo tutti a Sogerb!

Il dodicesimo anniversario dell'Insurrezione popolare nella Croazia verrà festeggiato quest'anno nell'ambito comunale.

Le organizzazioni sociali, e particolarmente l'Unione socialista dei lavoratori dei vari comuni del buiese, hanno elaborato i programmi dei festeggiamenti che avranno luogo per l'occasione.

A Umago, alla vigilia del 27 luglio, si terranno accademie celebrative in tutte le organizzazioni di base dell'USL. Per il giorno celebrativo, poi, le organizzazioni sportive hanno elaborato un ricco programma comprendente: gare di tiro al piattello, un incontro calcistico, gare di bocce sul campo testé inaugurato, ed infine alcune partite di pallavolo. Chiuderà la festa una serata di danze che culminerà con una tombola.

I Cittanovesi invece organizzano per la serata del 25 c.m. nel centro del Comune una accademia solenne con recitazioni. Il 26 un gran numero di cittadini si recheranno in gita a Postumia. Nella giornata del 27 si svolgeranno varie gare sportive e cioè di tiro al piattello, di pallavolo, un incontro calcistico fra due squadre locali e, ultime, eliminatorie comunali per la competizione natatoria coppa «La Nostra Lotta».

È doveroso però rilevare che vi sono ancora alcune aziende che accumulano i prodotti per poter funzionare senza difficoltà. Ciò succede particolarmente per le merci per cui esistono ancora difficoltà nel rifornimento. Così l'edilizia tende a creare delle riserve di ferro, cemento e legname da costruzione. È logico che simili tendenze, danneggiate localmente giustificate, danneggino l'economia in generale poiché influiscono sull'aumento dei prezzi del materiale.

L'industria conserviera ha conseguito i migliori risultati per il fatto che è riuscita a vendere tutte le vecchie giacenze di pesce conservato rimaste dalla produzione precedente. Causa la qualità scadente di questo pesce, siamo stati costretti a venderlo in conto compensazione, operazione questa non favorevole, ma questa era l'unica via di uscita.

Buoni risultati sono stati conseguiti dai mobilifici. Essi si rispecchiano nell'aumento dei crediti, in cifra assoluta del 112% e del realizzo nella misura del 148%, nei confronti del giugno dello scorso anno. Bisogna però tener presente che in tale periodo i prodotti di questa industria hanno aumentato di prezzo del 16-17%, pur tuttavia il successo è innegabile anche perché la produzione è aumentata di circa il 130%.

Ostrouska Rado (continua al prossimo n.ro)

CRONACHE

CAPODISTRIA
Tutti in ferie gli impiegati dello stato civile. Al povero «traveto» rimasto, il compito di boccheggare per il gran caldo e di riempire i registri. Nella nostra cittadina, il sottufficiale della D.P. Gandusio Bruno è coniato a nozze con l'operaia Pissot Danila; il suo esempio è stato seguito dal pescatore Bačić Antonio che ha sposato la casalinga Babić Annamaria. È deceduto il 72enne Vattovaz Francesco. Vi sono poi due nastrì, uno celeste ed uno rosa: Bonazza Stanko di Klemente e Bencić Emilia, Plastiša Goranka di Vojo e Vucinić Maria.

L'operaio Hrvatin Franc, mentre alla ex stazione si era avventurato imprudentemente fra due auto in moto, veniva urtato da tergo e cadeva rimanendo con la mano sinistra sotto le ruote. Nell'incidente, riportava lo schiacciamento del dito mignolo e del medio. Trasportato all'ospedale di Isola, gli sono state amputate le due dita.

Il cooperatore Speth Valerio di Villanova, mentre stava accudendo al lavoro dei campi, veniva colpito da una pietra ad una gamba, riportando la frattura del malleolo destro.

ISOLA
Sono nati: Balanza Manlio di Manlio e Laura Dagri; Zubić Ljiljana di Silvana e Degraffi Lucia. La scorsa settimana è stata caratterizzata da una serie di incidenti piuttosto gravi, poiché al locale ospedale sono state ricoverate diverse persone con la testa rotta. Jurinčić Attilio, di 47 anni, da Piñano, in seguito ad una caduta dalla motocicletta, ha riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale, e per di più la frattura della clavicola sinistra e di tre costole. La prognosi è riservata. Anche Mazzelli Severino, di 26 anni da Capodistria, è rimasto vittima di un analogo incidente, fratturandosi il cranio. Terzo nella serie, Božić Dominik, da Otčičla, che ha riportato la frattura della scatola cranica in seguito a caduta dalla bicicletta. Pucer Mario si è rotto il malleolo destro, cadendo a terra. Il cinqueenne Grandi Rudi, scivolando dalle scale in casa, si è fratturato il gomito sinistro. Bandi Vladimiro, Baruca Erminio, Parma Nella, Delise Maria e Siega Lionella hanno riportato, in conseguenza di capitolombi, ferite di lieve entità.

PIRANO
È nata Valenta Nora di Mario e Bartole Anna. Un decesso, quello del cinquantenne Baranek Giulio.

CITTANOVA
Tutti in ferie, salvo l'operaio Miovic Drago, che è scivolato in una fossa contenente calce viva, in fase di spegnimento. L'infortunato ha riportato gravi scottature in varie parti del corpo ed al viso. È stato ricoverato all'ospedale di Pola con prognosi di cinque settimane.

BUIE
Sempre molte nascite a Buie. Ah... questi buiesi! La serie incomincia con Krastić Marisa di Silvano e Sparagna Redenta; Radin Fiorentino di Giovanni e Visentin Maria; Persico Lina di Giovanni e Bonazza Rosina; Vivoda Aldo di Antonio e Cunjak Adalgisa; Damjanović Danica di Dusan e Lončarić Danica, infine due gemelli: Zancola Maria e Zancola Antonio di Zancola Miranda. È spirato il 63enne Bortolin Giovanni.

Il dodicenne Jelčić Claudio, mentre stava giocando in un campo nei pressi di Caldania, veniva morsi-cato da una vipera. All'ospedale locale gli è stata praticata una iniezione di siero anti-vipere e la cura del caso, dopo di che è stato dichiarato fuori pericolo.

UMAGO
È nato Zizic Milorad di Milorad e Skrinjer Jole. Un decesso, quello della cinquantenne Bassanesse Giuseppina.

Milani Attilio, mentre stava rincasando a Salvo, cadeva dalla bicicletta producendosi una ferita facero contusa al capo.

DAL TRIBUNALE
È comparso dinanzi al giudice del Tribunale distrettuale di Capodistria l'autista Vuk Danilo per rispondere del reato di aizzamento all'odio nazionale.

Il Vuk, individuo dal carattere piuttosto intollerante, durante un diverbio con certa Trevisan Giselda, è uscito con le seguenti parole: «porca da una taliana, cosa te son vignuda a far qua, torna dalle tue parti».

La Corte, ravvisando nelle frasi del Vuk, gli estremi del reato in argomento, lo ha condannato ad un mese di carcere ed a 5000 dinari di ammenda.

ABBIAMO scelto per voi

RADIO
Musicalmente ricco il programma di oggi, martedì, della nostra Radio. Alle ore 11.30: Concerto in La maggiore n.5 per violino e orchestra di Mozart con farà seguito immediatamente, alle 12.00, il noto e tanto gustato programma di «Musica per voi». Nella serata, alle ore 20.00, andranno in onda i primi 3 atti del «Don Carlos» di G. Verdi ed, alle ore 21.30, Orizzonti: radiogiornale di attualità.

Domani, gli amanti di ritmi e canzoni gusteranno, con inizio alle ore 12.00, un programma di loro gradimento, nel mentre agli appassionati della musica operistica sono dedicati i due ultimi atti del precitato «Don Carlos» in onda alle ore 20.00 di domani stesso.

Giovedì prossimo, alle ore 11.30, la nostra Radio dedicherà ai suoi piccoli ascoltatori l'angolo dei ragazzi, per essi molto interessante ed attraente. Per coloro qui gusta lo scambio di messaggi aurali radiofonici, conditi da musica divertente, è riservato nello stesso giorno, alle ore 20.00, il programma delle più belle canzoni richieste. Sempre giovedì, alle ore 21.00, la nostra Radio trasmetterà alcune pagine scelte del «Sotterraneo del Vaticano» del noto scrittore Cid. Sarà seguito, alle ore 21.50 un ricco programma di musica da ballo.

Venerdì alle ore 20.00 suonerà l'orchestra Angelini coi suoi solisti, chi farà seguito, alle 20.30, la rassegna settimanale degli avvenimenti nel mondo del lavoro, mentre, alle ore 20.45, saranno in onda i ritmi per fisarmonica.

Sabato, alle ore 20.00, suonerà l'orchestra Sciorilli con le sue note voci e alle 20.30 seguirà una serie di ricordi partigiani, le cui trasmissioni destano tanto interesse negli ascoltatori della nostra Radio.

Anche domenica, dalle ore 12.00 alle 12.45 e dalle ore 13.00 alle 13.30, ci sarà un nutrito scambio di radiomessaggi fra gli ascoltatori della nostra Radio, alternati da pezzi musicali divertenti.

CINEMA
Questa settimana, fra gli altri, vengono proiettati nei nostri cinema: «Quebec» film di produzione americana che inserisce nel quadro storico della rivoluzione di Quebec un episodio amoroso.

«Mezzogiorno di fuoco» film di produzione americana la cui faccenda, risalente al 1870, ha il suo momento culminante all'arrivo di un treno da cui, a mezzogiorno in punto, scendono dei fuorilegge, accolti e fulminati a colpi di fucile dallo sceriffo preposto all'ordine in quella località.

«Tra moglie e marito» ugualmente un film americano, tratto da una deliziosa commedia in cui le allegre pazzie di una moglie, di un pittore e di un pediatra sfiorano i più scabrosi problemi della vita.

TEATRO
Il dramma storico popolare «Il Fornaretto di Venezia» sarà presentato in piazza Tito, con la commedia «Catene», ed il fresco drammatico «Belfardo» dal 1°/8 agosto.

L'attesa in città è viva, specie per la premiera de «Il Fornaretto di Venezia» che tanto successo ha riportato ovunque è stato rappresentato.

In questi giorni la Compagnia Italiana di Prosa lavora con fervore per gli ultimi preparativi.

Vi partecipano: Pinotta Venturini, Sonie Simon, Lilliana Benvenuti, Anton Marti, Andrea Dabović, Geremia Deponte, Piero Kovacic, Fulvio Tomizza, Giorgio Stringher, Gigi D'Agostini, Ciso Bolis, Pino Zuca e molti altri.

LETTERE ALLA REDAZIONE
Solo una lettera questa settimana, inviata da un gruppo di portorosini che ci chiedono:

«Perché i giornali «Eva», «Annabella» e «Grazia», che settimanalmente si trovano in vendita al chiosco di Capodistria, vengono sequestrati ai posti di blocco alle persone che provengono da Trieste?»

Non sapremmo dare una risposta precisa, comunque crediamo si tratti di incompetenza o di eccesso di zelo di qualche doganiere o doganiera, poiché non a tutti succede tale cosa, ma appunto secondo la persona di servizio alla dogana.

In ogni caso giriamo la lettera alla direzione della dogana perché prenda i provvedimenti del caso.

Al «Perché?» apparso nel nostro numero precedente e riguardante i segnali indicatori del limite di velocità, il Comando della Difesa stradale ci risponde che tali segnali non sono necessari poiché esistono già quelli che indicano il pericolo di svolta ecc. e dove bisogna limitare la velocità in base alle prescrizioni vigenti.

Da un punto di vista, che possiamo definire teorico, il Comando ha ragione però per esperienza sappiamo che i veicoli procedono al disotto dei 15 chilometri solo a Portorose, dove c'è il segnale che indica tale limite. Ciò significa che parecchi autisti non conoscono le disposizioni vigenti, ossia quale velocità possono tenere, a seconda dei vari segnali. Quindi (esclusivamente per motivi d'ordine pratico, insistiamo perché ai due ingressi di Capodistria e ai tre di Isola vengano messi i cartelli indicatori del limite di velocità. Tanto più perché il nostro distretto è frequentato da numerose macchine che provengono da Trieste, dove i limiti di velocità sono ben indicati quasi ad ogni passo.

IL LAGO D'OHHRIDA RACCONTA la sua secolare storia di leggende e di sangue

Al tramonto, dalle vecchie rovine di chiese, monasteri e fortezze, nugoli di uccelli neri prendono il volo gracchiando. Gli ultimi raggi di sole li fanno di porpora; ed è allora che scopri di essere in Oriente

DAL NOSTRO INVIATO II

A Ohrida le case esulano spesso dai limiti dell'architettura per entrare in un ordine che appartiene alla scultura. Il gioco e la plastica dei volumi, la armoniosa fusione di questi col paesaggio è il frutto di un virtuosismo impareggiabile. La casa pare partire dall'alto piuttosto che dalle fondamenta. Ogni piano, che è del tutto libero dal resto, è preceduto da un altro più stretto. Così di seguito fino a terra, attraverso una serie di «balze» che sostengono logge e balconi. Le case sul lago sono aperte al sole e all'aria come se non vedessero altra stagione all'infuori dell'estate. Ciò dimostra, a parte il clima caldo della Macedonia, che la tecnica della quale sono sorte proviene da rive calde ed assolate, dal sud pittorresco delle coste Egee e del medio Oriente.

Il tramonto di fuoco incendia il lago. Dalle vecchie rovine di chiese, monasteri e fortezze nugoli di uccelli neri prendono il volo gracchiando. Il cielo è pieno dei loro volteggi, gli alberi del loro sbatte-

re d'ali. Ad ogni morir del giorno — ci viene detto — questi uccelli abbandonano le crepe nelle mura cadenti e vanno in cerca di cibo. Gli ultimi raggi di sole li fanno di

latitudine. Le prime luci nelle strette viuzze accolgono la sera. Le greggi sono rientrate per tempo e le porte sbattute chiudono in casa i con-



La lotta contro gli insetti come viene condotta nelle fabbriche americane

porpora, ed è allora che scopri di essere in Oriente; nell'aria un'ignoto trascorrere di profumi e di vento, come il senso di una nuova

versari degli uomini. Con l'ultimo passo che sveglia echi sopiti di terrazza in terrazza la città rivive le sue millenarie leggende. Scorre nelle sue strade allora il fiume dei secoli, e porta lì sotto, sul bastione che ridiventa via Ignazia, le legioni di Roma, i condottieri normanni, gli eserciti grecobizantini, i principi bulgari e i despoti serbi. Sui monasteri cupi sotto la luna i santi Cirillo e Metodio sfogliano pagine di grossi libri. Questa è terra di vecchia cultura, il nido dell'arte e della letteratura slava. Ma è anche terra di vecchi appetiti e nell'acqua d'argento del lago si specchiano le orde turche di centinaia di invasioni. Sui minareti risuonano il grido del «muezzin» e secoli di storia ottomana oscureranno uno stupendo, civilissimo passato. Fra le bianche mura di Ohrida passa stasera il fasto dell'Oriente antico, il rumore di feste e di armi. Lunghe teorie di padroni e di schiavi, si fronteggiano, lì sotto, feroci gli uni, fieri delle proprie lotte e dei propri morti gli altri. Questa è storia e leggenda.

giò spaventata dal suo amico pastore, che la difese con la spada. Una notte e un giorno durò la lotta fra Vanča e lo straniero potente. I monti, le acque, le valli risuonarono della contesa e furono oscuri e tristi. Finché il giovane pastore non trafisse il cuore del prepotente straniero. Allora si videro nel petto dell'uomo abbattuto tre grosse serpi; una era già morta, la seconda si alzava minacciosa, la terza ancora dormiva. Era il segno di una vicina disgrazia. «La rosa dell'alba» temeva per il giovane che amava, e inquieta andava vagando lungo il lago chiedendo conforto alla maestà delle acque. Poi si fece la notte, e una notte di vento e di tempesta che si

prese la ragazza. Nelle dolci sere d'estate ella canta, ora. Canta la sua canzone alla vita e all'amore.

Ohrida, di un bianco allucnante sotto la luna, si è assopita. Le reti gemono ancora al vento che agita il lago e altre leggende si innalzano dietro ogni letto. In esse, sotto i veli d'una fantasia decorativa tanto cara all'Oriente, si cela sempre un fondo di realtà. La storia della «rosa dell'alba», a guardarci dentro, è la storia delle genti macedoni nella loro secolare lotta per la libertà. Lotta che non fu mai disgiunta dai giochi d'amore, dai costumi gentili e dalle belle canzoni.

GIOVANNI RUGGERI



Nella suggestiva cornice dell'Arena di Pola è stata presentata anche l'opera di R. Wagner «Il vascello fantasma» con la regia di Tito Strozzi e la scenografia di Ljubo Babić. Gli interpreti maggiori (nella foto) sono stati Noni Zuneč, Marija Podvinec e Tomislav Neralić

IL FESTIVAL DI POLA manifestazione di grande portata

(Nostro servizio particolare)

Alle 20.45 di sabato, 4 luglio, il Maestro Jakov Gotovac dava il via alla sua opera «Mila Gojsalica», con la quale si inaugurava il I. Festival operistico all'Arena di Pola. Aveva così inizio, in un ambiente quanto mai suggestivo, una tra le manifestazioni liriche internazionali, destinata ad avere vasta eco immediata e un brillante sviluppo nel futuro. Un pubblico eccezionale gremito ogni ordine di posti della spaziosa Arena in platea e nelle gradinate. Quando gli otto grandi riflettori posti sulle fortezze, quattro a destra e quattro a sinistra del vasto palcoscenico, dettero i tre segnali di avvertimento, cessò gradatamente l'intenso brusio di voci al quale le disparate lingue davano un tono insolitamente vivace. Dopo l'Inno nazionale e alcune parole di circostanza, mentre due grandi braceri, collocati sopra l'ingresso principale, mandavano al cielo le loro fiamme illuminando suggestivamente le vetuste mura, ecco definitivamente giunti al Festival vero e proprio.

parte importante, specie nel I. atto, nel quale hanno pure indovinatissimi collocazione i coloriti balletti folcloristici. L'orchestra, sebbene in pieno organismo, è trattata con mano sobria e leggera. L'esecuzione ha avuto uno svolgimento decorosissimo: protagonista Marijana Radev, mezzosoprano dalle qualità eccezionali e, accanto a lei, il tenore

artisti già uditi, quali la Radev, Gostič e Bernardić, è valso come lusinghiera promessa per le serate successive nei nomi delle soprano Marija Podvinec e Bianca Dežman, del tenore Noni Zuneč e del baritone Vladimir Rudžak, quest'ultimo fatto oggetto di una particolare simpatica accoglienza del pubblico.

stata presentata in una esecuzione meravigliosa. Sublime Desdemona è stata Marija Podvinec, dalla voce robusta ma dolce e pieghevole alle sfumature più delicate del personaggio. Affermazione completa del tenore Gostič più a posto che mai. Il basso Neralić dalla voce formidabile e dell'assoluta padronanza di scena è stato un Jago perfetto.



Uno dei gioielli turistici di Pola: l'Hotel «Riviera»

«MILA GOJSALICA» è un'opera schiettamente popolare, costruita, sui preziosi temi e formule armoniche del folclore jugoslavo e che, nelle sapienti mani del Maestro Gotovac, si trasformano per diventare musica e arte profonda e vera. Mai come di fronte a questa musica ci è apparso così chiaro e fruttuoso il processo d'osmosi per il quale lo spirito autentico e originale del popolo, che non può essere artista perché un insieme di individui, viene colto da un individuo che a quel popolo appartiene, e che attraverso la sua personalità riceve una forma organica e ordinata, dando vita così ad una nuova opera d'arte musicale storiograficamente perfetta. Questa è la verità di tanta musica, da Bach a Verdi, da Stravinskij a Bartók. In «Mila Gojsalica» sono notevoli il senso squisito del teatro e l'armonia delle proporzioni. Il coro ha

Josip Gostič, il basso Drago Bernardić e tanti altri tutti ammirabili, successo fervidissimo e numerose chiamate per gli interpreti e per l'autore.

La seconda serata ci ha riservato un lavoro di esecuzione piuttosto raro: il «FIDELIO», l'unica opera teatrale di Beethoven. Le bellezze di tale lavoro sono state poste in giusto rilievo dalla magistrale direzione del Maestro Milan Saehs e dalla preziosa esecuzione delle soprano Vilma Nožinić e Vera Gorzaj dai bassi Griff, Neralić e Križaj e dai tenori Gostič e Paulik.

Il concerto del giorno 6, eseguito dai migliori elementi del complesso, oltre a riconfermare il valore degli

in «CAVALLERIA RUSTICANA» la Nožić spicca per le sue doti vocali e per il suo temperamento che nel ruolo di Santuzza le hanno permesso di brillare, forse più che in «Fidelio». Nella stessa serata del 7, venne pure eseguita l'opera «PAGLIACCI» di Leoncavallo. Il baritone Rudžak, nel prologo e nella parte di Tonio, ha dimostrato di meritare la simpatia tributatagli dal pubblico. Ottimo Nedda e Colombine, Bianca Dežman e a posto Zuneč nella parte di Canio. La direzione orchestrale di Dimitri Zebre ha rivelato le ottime doti del giovane maestro.

«OTELLO», la poderosa opera verdiana, eseguita il giorno 8, è

Il giorno 9, il «BARBIERE» rossiniano segna il trionfo definitivo del baritone Rudžak. Peccato che lo spettacolo abbia dovuto venir interrotto proprio durante l'esecuzione dell'intermezzo del temporale per... un temporale autentico sopravvenuto.

Dopo l'intervallo del giorno 10, in cui il tempo ha avuto tutte le possibilità di sfogarsi (e a dire il vero lo ha fatto con una puntualità degna di nota) gli spettacoli riprendono il giorno 11 con un'altro colosso: «IL VASCELLO FANTASMA» di Riccardo Wagner. Ancora sul podio il maestro Saehs, animatore incisivo e preciso della difficile partitura. Lo hanno assecondato con arte superlativa la Podvinec, Neralić, Bernardić, Zuneč e accanto a questi la Marusić, Paulik e l'ottimo coro. Imponente ed efficace la scenografia.

Numerosissimo pubblico è accorso domenica 12 per assistere alla rappresentazione del «FAUST» di Goethe, e non è certo rimasto deluso. A noi comunque è sembrato di rilevare negli interpreti una certa stanchezza, derivata senza dubbio dalle recite tanto addossate, ma anche la soprano Nada Tončić, che cantava per la prima volta al Festival, non è stata in grado di sfoggiare quella forma che però ha rilevato di possedere. Ripetiamo comunque che l'esecuzione è risultata ugualmente ottima, specialmente per quanto riguarda i balletti con i solisti Sonja Kaste, Milko Sparemblek, Djurdjica Ludvik, Ivičević e Sertić e Ladislav Sertić. Ha diretto Miladen Basić.

Un perfetto complesso di voci quali la Nožinić, la Radev, Neralić Rudi Franci e Bernardić, sotto la direzione di Milan Saehs per una superlativa esecuzione di «Aida». Altro non è possibile dire sulla serata del 13 che ha mandato il pubblico in visibilio. Semmai una nota particolare merita ancora la mezzosoprano Radev (Amneris) che durante tutta l'opera, ma in speciale modo nella prima scena del III atto, ha raggiunto vette eccezionali di intensità drammatica, acuminando alle sue preziose qualità vocali non meno preziose doti sceniche.

Ed eccoci alla serata conclusiva del Festival con un'altra opera croata di Ivan Zajc: «NIKOLA SUBIC ZRINSKI». Evidente sono i valori musicali di quest'opera — di molto inferiori alla «Mila Gojsalica» di Gotovac. L'opera appartiene a quel periodo di transizione fra il postromanticismo e il verismo in cui chi non era un Wagner, un Verdi o un Debussy del «Pelleas» senza essere ancora un Mascagni o un Puccini, era inevitabilmente condannato a restare in secondo piano. Tuttavia «Nikola Subić Zrinski» fa presa sul pubblico con le finali ad effetto che l'autore generosamente elargisce e forse anche del sentimento patriottico. L'esecuzione diretta dal Maestro Gotovac è stata ottima.

Questa la cronaca delle dieci serate del Festival. Il complesso del Teatro Nazionale Croato di Zagabria, che ha sostenuto l'immensa fatica, conta fra solisti, orchestra, coro, direttori, registi, scenografi e tecnici, circa 300 persone. Il valore dei singoli elementi e l'affiatamento generale hanno determinato un risultato artistico dei più lusinghieri. Ad esso va dunque il merito di un così grande successo. Manifestazioni artistiche di tale portata fanno onore agli organizzatori; specialmente se, come questa, riescono ad inserirsi nel quadro delle grandi stagioni internazionali. Da questa esperienza non è difficile infatti pronosticare, e ce l'auguriamo fervidamente, un ancora migliore avvenire.

M. A.

PAER

I russi se vogliono, possono far fuoco e uccidere uomini e donne nei paesi oltre cortina, perché hanno carri armati e mitragliatrici. Ma ora il mondo sa, e la storia lo saprà anch'essa, che nei paesi dei paesi satelliti vi è un coraggio e uno spirito che non sopporteranno indefinitamente l'oppressione.

natori di Boehlen. Grotewohl ha ammesso che il suo governo commise un grave errore nel rivolgersi nel suo Piano quinquennale, la massima attenzione all'industria pesante; il governo avrebbe dovuto invece dedicare più attenzione all'unificazione della Germania.

ALL'EST

Berlino Est costituisce per l'Occidente una specie di finestra dalla quale si può vedere qualcosa oltre cortina. Per questa ragione, come pure per l'importanza dell'ex capitale tedesca, le recenti sollevazioni contro il regime comunista tedesco hanno assunto un significato di primo ordine. Ora è risultato chiaramente che la rivolta non era limitata alla sola Berlino Est, ma che essa ha abbracciato virtualmente tutti i maggiori centri industriali della Zona sovietica della Germania.

Le sollevazioni e gli scioperi scoppiati in città come Halle, Magdeburgo, Rostock ed altre, hanno sconvolto l'asserzione sovietica secondo cui i disordini furono causati da agitatori provenienti da Berlino Ovest. Il malcontento nella Germania orientale è reale e profondo, e non già il prodotto di agitatori importati. Ciò è stato ammesso dallo stesso Primo Ministro della Germania orientale, Otto Grotewohl, in un discorso tenuto recentemente ai mi-

franca ammissione sulle sollevazioni: «Noi del governo dobbiamo sopportare la responsabilità. La situazione venutasi a creare non fu solo l'opera di provocatori occidentali. Questi non avrebbero potuto mai avere un tale successo se non vi fosse esistito un elemento esplosivo originato dal malcontento.» Quali conclusioni si devono trarre da ciò? La risposta più ovvia sarebbe questa: che i tedeschi della Germania orientale non vogliono un regime imposto dai sovietici, sia esso duro o temporaneamente mite. Otto anni di governo comunista non hanno già il prodotto di agitatori importati. Ciò è stato ammesso dallo stesso Primo Ministro della Germania orientale, Otto Grotewohl, in un discorso tenuto recentemente ai mi-



Continua in seguito alle repressioni profughi di Berlino Est nel settore occidentale della città. Nella foto, un gruppo di essi viene sistemato alla meglio

CRONACA FIUMANA

FIUME, luglio — L'anno scorso, in queste stesse giornate, la città soffocava sotto l'ondata di caldo che costringeva tutti a cercare refrigerio al bagno o ai monti. Quest'anno il tempo fa le bizze con annuvolamenti, con piogge e qualche giornata di sole che certo non concorrono a dare l'aspetto confortevole alle stagioni. I bagni cittadini e le spiagge non hanno ancora assunto la giusta fisionomia e le entrate degli stabilimento sono inferiori del 50 per cento rispetto alla corrispondente stagione del 1952.

Novità in città? Tante. Per cominciare dai recenti comizi degli elettori che hanno richiamato decine di migliaia di cittadini alla riunione e alla discussione sui problemi comunali e sulle tasse. Sono scaturite ottime proposte. Tra le tante citeremo quelle di un elettore di Cittavecchia che ha proposto di detrarre, dai complessivi 35 milioni proposti per investimenti (riparazione di strade periferiche e di case del centro), due milioni per le riparazioni più urgenti di Cittavecchia, come le case pericolanti. È stata messa in risalto la necessità di porre fine all'attuale stato di

Inaugurato un club unico in Jugoslavia. - I milioni del Teatro del Popolo. - Nelle aziende industriali

cose nell'edificio posto di fronte all'albergo «Bonavia» che, argutamente, viene chiamato dai fiumani l'arena di Fiume e che rappresenta uno spino proprio dinanzi all'albergo ospitante il maggior numero di turisti stranieri.

Tra l'altro, dopo alcune proposte sulle canalizzazioni, sul servizio di nettezza urbana, ecc., nel secondo punto all'ordine del giorno si è criticato il Teatro del popolo, nel senso che dovrebbe seguire un criterio di maggior risparmio (diversi milioni) è costata soltanto la messa in scena della «Aida» e che stipendi un troppo alto numero di prime donne. Sulle tasse si è accennato alla necessità di combattere l'alcolismo, maggiorando i prezzi degli alcolici dopo una certa ora. Fiume ne consuma tre volte più di Zagabria pur avendo una popolazione notevolmente inferiore.

Nei prossimi giorni saranno tenute le riunioni di massa nelle organizzazioni di base dell'USPL. In tema di discussione saranno il com-

mercio e le assicurazioni sociali. Sul primo c'è molto da dire in quanto pure a Fiume, in linea generale, il commercio lascia a desiderare per vari motivi, primo quello degli abusivi aumenti di prezzo di certi articoli. Sulle assicurazioni sociali si discuterà sull'assegno per i figli, sulle pensioni, sul lavoro extra ospedaliero ed altro.

Nel porto il traffico marittimo è sempre intenso. Entro la fine luglio giungeranno 18 navi straniere con carichi vari di derrate e di materie prime, per poi ripartire col carico effettuato a Fiume per lo più di legname destinato al nord Europa.

In seno all'azienda di prodotti ittici «Ribav» è stata tenuta una proficua riunione con la presenza di dirigenti e rappresentanti di aziende e cooperative pescherecce. Si è in generale rilevato che in questi ultimi mesi il pescato ha superato di un terzo il previsto, che sono aumentate le richieste dall'estero e che la flotta peschereccia è giunta nel complesso dell'Istria a 100 unità discretamente attrezzate. Tra le decisioni prese, va notata quella dello studio della pesca in altri paesi, del potenziamento dell'industria ittica e della lotta per il ribasso dei prezzi.

Unico in Jugoslavia, il Club dei marittimi inaugurato a Fiume nella ex sede del «Bar sport». Internamente il Club è meravigliosamente arredato con ogni confort e permetterà l'avvicinamento tra i marittimi jugoslavi e quelli stranieri.

Infine, dopo la novità introdotta dall'azienda «Rankovic» che ha serrato i battenti alla produzione per recarsi in ferie collettive, va ricordata la rivalutazione dei mezzi fondamentali che è già stata portata a termine in alcune aziende, mentre nelle altre sono in corso i lavori delle commissioni. È un passo molto importante questo che consentirà agli organi di gestione di avere l'esatta visione del valore reale dei mezzi fondamentali e ciò concorre anche alla messa a disposizione di altre aziende dei macchinari che sono superflui per un determinato ramo industriale o commerciale e che invece sono ricercati da altri.

DIARIO DI LOTTA

Nel decennale della formazione delle brigate partigiane del Litorale

Era stato un giorno di combattimenti. Poca cosa, a dire il vero, ma rappresentava l'inizio della nostra offensiva dopo qualche settimana di riorganizzazione, e di assetramento. Il presidio fascista di Comeno aveva tentato una sortita quel mattino. Un tentativo di collegamento per mezzo di autocollone con Gorizia attraverso il Carso. Presso Skerbinia il avevano attaccati. Uno scontro di breve durata, ma il fuoco era stato intenso da ambo le parti. Poi si ritirarono.

All'accampamento nel bosco di Zagoreci, sopra Skerbinia, stavo assistendo Janko, un giovane diotenne del paese vicino. Una pallottola gli aveva oltrepassato di fianco il torace. Lottava disperatamente contro la morte in una lunga agonia. Per la prima volta dopo

oltre un mese di lotta partigiana mi sentivo preso da un senso indefinito di pena, di dolore e di odio. Una giovane vita stava spegnendosi fra le mie braccia, ed eravamo impotenti. Indistintamente sentii che mi cercavano. Mi ritrovai nella tenda del comando del battaglione, il III battaglione della neo costituita brigata Kosovel.

Quella sera stessa ci fu riunione. Eravamo una quindicina, ma molti erano ancora sbandati o erano rimasti presso altre unità. L'offensiva delle divisioni corazzate tedesche aveva travolto il fronte di Gorizia. I reparti dei partigiani italiani che combattevano in quel settore erano stati dispersi. Assieme a migliaia e migliaia di combattenti sloveni, di uomini, donne, giovanissimi, avevano percorso il calvario attraverso il ponte di

Gradiscuta e i boschi di Tarnova, dove altri carri armati facevano indiscriminatamente le colonne disorganizzate, ormai senza armi.

Erano stati giorni difficili. Una prova sovrumana di tenacia e di fede.

Era passata ormai più di una settimana. Dall'insurrezione generale si stava passando alla guerra partigiana. Si costituivano le brigate organicamente forti, capaci di combattere anche in manovra. Le brigate erano raggruppate in divisioni, le divisioni nel corpus, il IX Corpus del Litorale.

A seguito di quella consultazione il giorno 17 ottobre 1943, con altri due compagni monfalconesi, mi recai a Lokvica. Il giorno seguente sorse presso Lokvica il campo del nostro nuovo reparto. Remo, un ufficiale italiano rimasto con i partigiani, assunse il comando. Marega aveva la direzione politica, Vinicio Fontanot organizzava sul terreno i nuclei della futura GAP. Orfeo, Armando, Pliño, Mafaldo, il piccolo Guido, battevano il terreno per recuperare armi e munizioni. Ogni giorno al piccolo campo affluivano nuovi compagni, monfalconesi, triestini, soldati dell'ex esercito rimasti a combattere per la libertà.

Una settimana dopo tre piccole compagnie, ancora male equipaggiate, si schierarono in quadrato in uno spiazzo di terreno alle pendici del Monte Fatti tutto solcato di trincee e di caverne. Una bandiera tricolore, bianca rossa e verde con la stella rossa, fu issata sopra un albero. Lento si spersero le parole semplici di un solenne giuramento. ... e il battaglione d'assalto triestino era costituito, a orgoglio perenne del proletariato italiano della nostra Regione e a monito dei nemici del popolo.



Ricorrendo il X. anniversario della fondazione delle Brigate del Litorale, il popolo ricorda i duri tempi della Lotta. Nella foto: Un prete fascista aiuta a spingere un partigiano sotto terra

Le Donna

COME INSEGNARE l'ordine ai bambini



Nemmeno la mamma, non occupata fuori casa, può mantenere l'ordine in casa qualora essa stessa non sia abituata già dalla sua giovinezza a mantenerlo e se in ciò non viene aiutata dagli altri componenti la famiglia. Per questo è necessario abituare già dall'infanzia i bambini a curare l'ordine in modo che per loro l'ordine divenga una forza d'abitudine, una cosa indispensabile nella vita.

I bimbi sono portati ad imitare i grandi. In una famiglia ordinata non si deve sentire: «Dov'è... Non posso trovare...» e perdere tempo prezioso alla ricerca degli oggetti, ma ogni cosa, dalla più grande alla più piccola, deve avere il suo posto prestabilito, pratico e accessibile.

Ancora nel periodo di allattamento durante il bagno, i pasti, ecc. s'inizia ad insegnare al bambino a mantenere l'ordine. Gradualmente tale insegnamento si sviluppa attraverso i giocattoli. Si otterrà il successo più facilmente, con esempi concreti palpabili.

Esistono vari metodi per inculcare nei bambini il senso dell'ordine. In ogni caso i metodi forzosi sono assolutamente da escludersi. Il bimbo deve essere curato, quasi studiato, direi di giorno in giorno, ma in un modo impercettibile, ritenendosi il centro della famiglia. Ed ogni bimbo ha qualcosa di suo, qualcosa anche i metodi devono essere adattati a questo. Ecco alcuni esempi.

Nell'armadio per la biancheria ogni membro della famiglia ha il suo reparto. Di tanto in tanto chiamo i bimbi:

— Vogliamo ordinare un po' l'armadio. Ciascuno il proprio reparto e poi vedremo di chi sarà il più bello.

— Sì mamma, sì! — Questo è per loro interessante, poiché sarà un lavoro comune e, per di più lavorano e sono in gara con me. In tale occasione ho insegnato loro come si ordinano, a parte le mutandine, a parte i fazzoletti, le calzette nel cassetto ecc. Però, nonostante gli avvertimenti, la ragazzina più grande ribalta tutto, quando prende qualcosa. Una volta, alla sua presenza e quando «per caso» era presente una mia amica amata dai bambini, aprì d'un tratto l'armadio.

— Come è ben ordinato il tuo armadio ad eccezione di questo solo reparto!

Io, con calma, le spieghi di chi era tale reparto e che ciascuno risponde per l'ordine del suo.

— Come, la più vecchia è la più disordinata? —

Da quel giorno, la bimba incominciò a mettere in ordine le proprie cose.

Quando incominciarono a frequentare le scuole ciascuno ricevette il proprio cassetto per i libri che ora tengono loro stessi a posto.

Anche sulla via indicavo ai bimbi come è brutto quando qualcuno è disordinato.

— Guardate questa bimchetta con le scarpette sporche.

E quando ritornavano a casa erano loro stessi a pulirsi le scarpe dicendo: «Non vogliamo essere come lei.»

Lamentarsi di loro dinanzi a terze persone, non ritengo abbia qualche effetto. Anzi continuando di questo passo, rende i bimbi indifferenti verso il parere degli altri. Mentre essi devono provare vergogna per il loro disordine, per cui questo conservi sempre come ultima riserva. Ecco un esempio:

La bimba andò a scuola senza aver lasciato il proprio vestitino al posto prestabilito. Lo misi a posto e quando ritornò la avvertii. Ben presto il fatto si ripeté. Se io lo rimettevo nuovamente a posto, nuovamente tutto avrebbe potuto ripetersi, per cui lasciai il vestitino sul divano quantunque attendessi delle visite. Intanto ritornò anche lei dalla scuola e restò sorpresa trovando il suo vestitino sul divano tra le mie due amiche.

— Vedi con il tuo vestitino hai occupato un posto che non era il tuo. Se io facevo lo stesso, avrei dovuto appendere i miei ospiti al posto del tuo vestitino.

Questo le era sufficiente.

Tali sono le mie esperienze. Però se i genitori curano i propri bambini, essi stessi troveranno i metodi più adatti per educarli all'ordine. Solo penso che tutto ciò si possa ottenere senza lusinghe, senza ostilità e senza un'eccessiva pedanteria dell'ordine che può risultare più dannosa che utile.

B. A.



CONSIGLI UTILI

COME COMBATTERE GLI SCARAFAGGI

Non appena il caldo estivo si fa sentire e nonostante la pulizia della casa, succede spesso che in essa facciano la loro sgradevole apparizione gli scarafaggi. Provengono di solito dai buchi e dalle screpolature della canalizzazione, perciò la prima cura di ogni massaia sarà quella di otturare tali screpolature.

Potrete distruggerli mescolando assieme e fruttando bene un cucchiaino di gesso di presa e un succhiaino di zucchero. Questa miscela deve essere cosparsa per qualche sera di seguito nei luoghi dove gli scarafaggi si fanno vedere. Golosi della miscela, per via dello zucchero in essa contenuto, gli scarafaggi la mangiano, ma la solidificazione del gesso provoca la loro morte.

AL MERCATO DEL POLLAME

Se comperate dei polli o in genere dei gallinacci vivi, la vostra attenzione dovrà essere rivolta anche gli occhi dell'animale siano limpidi e le piume lisce e scorievoli, ma soprattutto che la cresta sia perfettamente rossa.

Il pollame macellato dovrà avere la pelle tesa, di colore bianco giallo e non azzurrigno. Quest'ultimo colore denota una lunga gaccenza, avvenuta dopo la macellazione, e quindi un pericolo di putrefazione. Nei gallinacci giovani, l'osso del petto e alle loro estremità fragili, le smiglie sono sottili, poco sviluppate e dure come nel bestiame vecchio. La carne di pollo, data la sua tenerezza, può essere preparata in qualsiasi modo. L'osso pettorale duro e il becco forte denotano la vecchiaia e il pollame vecchio, qualora non sia magro, ci dà un buonissimo brodo. Può essere adoperato per preparare il risotto, il gulasch, ma in nessun caso per l'arrosto.

PER TOGLIERE ODORE E COLORE ESTRANEI ALLE MANI. — Le mani annerite per aver sbucciato patate, frutta, noci con mallo ecc., si puliscono con acido citrico o con vapore di zolfo. Anche il succo di ribes imbianchisce le mani nere. Per far perdere alle mani gli odori più o meno disgustosi (cipolla, aglio ecc.) si strofinano con farina di senape.

PER PULIRE LE SPAZZOLE. — Si cospargono di farina asciutta o di crusca e si strofinano poi l'una con l'altra. Le spazzole devono essere lavate di rado con liquido, perché il filo di ferro delle legature facilmente arrugginisce. Se si lavano con acqua saponata o con soluzione leggera di soda, dopo averle risciacquate si debbono bene asciugare, e si pongono poi con le setole all'inghiaccio acciò che l'acqua ne coli bene.



La moda

Presentiamo due semplici modelli di maglioni neri colorato di piccoli fiori dello stesso colore il secondo di crep bianco con la piega obliqua che si ripete per un tratto anche sulla gonna.

TRA I FORNELLI

FRITTELLE AL MIELE

Per questo dolce occorrono: 6 uova, 25 grammi di burro, un pizzico di cannella, scorza di limone, sale e acqua a sufficienza, farina quanto basta per una buona impastatura ed infine miele e sciroppo.

Si uniscono tutti gli ingredienti e si impastano accuratamente fino ad ottenere una pasta scorrevole. Si lascia riposare per qualche ora, poi si frige a cucchiaiate nell'olio bollente. Le frittelle, ancora calde, si passano infine nel miele e lo sciroppo.

La ricetta non è complicata, il lavoro è lungo se volete, ma l'effetto è sicuro, perciò... buon appetito.

Sulla vetta dominata del Tetto del mondo Hilari racconta...

Uno dei conquistatori dell'Everest, Edmond Hilari, ha raccontato come lui e lo sherpa Tenzing siano giunti sulla vetta inavviata.

Il suo racconto s'inizia con i fatti del 28 maggio, quando lui e Tenzing, assieme al gruppo ausiliario — Gregori Low e il giovane sherpa Ang Nima — abbandonarono il valone meridionale per costruire l'VIII campo sulla cresta al disotto dell'ultimo versante meridionale dell'Everest. Il colonnello Hunt aveva già dato ordine di trasportare in questo bivacco i viveri necessari. Il campo doveva essere situato alla massima altezza per rendere minimo il tratto della scalata finale a Hilari e Tenzing, le cui riserve di ossigeno erano limitate.

LA NOTTE PRIMA DELLA GRANDE IMPRESA

Verso le 19, il gruppo abbandonò il VII campo alla ricerca del posto più adatto per erigere l'ultimo bivacco. L'ossigeno cominciò a mancare, e Gregori e Ang Nima furono costretti a prelevare dalle riserve dei due scalatori.

Tenzing ricorda un posto utilizzato da lui e dallo svizzero Lambert nel 1952, ma quel posto questa volta si dimostrò inadatto. Infine il bivacco fu eretto a 8.500 metri e allora il gruppo ausiliario ritornò indietro.

Durante la notte, Hilari e Tenzing rimasero soli. Dopo essersi cibati con sardine e carne, presero i necessari quantitativi di ossigeno per la notte. Questa era fredda, ma calma; il termometro segnava 27 gradi sotto zero. Si svegliarono alle 4 di mattina. La parete del monte nitida, faceva presagire una buona giornata.

Il 29 maggio, alle ore 6, incominciò l'atto finale della grande impresa. I due ardimentosi s'avviarono a scalare la più alta vetta del mondo. «La salita fu irta di difficoltà», racconta Hilari — ma infine alle 9 giungemmo sulla vetta meridionale dell'Everest. Dalla vetta più alta li separavano ancora ottocento metri, coperti di neve alta e di crepacci perpendicolari. Riposarono 10 minuti, levandosi le maschere di ossigeno. Non risentirono alcuna conseguenza. Diminirono il consumo di ossigeno da quattro a tre litri al minuto, poiché la mancanza di questo rappresentava la loro più grande preoccupazione.

Affrontarono l'ultimo tratto che li separava dalla meta agognata. Una roccia perpendicolare, abbastanza elevata venne superata con notevoli difficoltà. Altre poi, più facilmente e infine, alle ore 11.30 del 29 maggio 1953, venne toccata la immacolata cupola di neve, la più alta del tetto del mondo. Il gigante, che aveva resistito a una decina di ardimentosi tentativi, era infine crollato sotto la forza dell'uomo.

abbondantemente serviti delle esperienze acquisite dalle spedizioni precedenti. Questa volta le condizioni atmosferiche sono state oltremodo favorevoli e si è potuto disporre di parecchio tempo per una preparazione accurata che, oltre al resto, prevedeva una minuziosa suddivisione dei compiti.

La spedizione disponeva inoltre di un eccellente equipaggiamento alla cui fabbricazione hanno partecipato oltre un centinaio di ditte britanniche e dieci continentali. I vestiti dei membri della spedizione erano di cotone e nylon ed erano stati precedentemente sperimentati in una galleria aerodinamica. La biancheria era di nylon, mentre le scarpe erano state confezionate con pelle speciale, resistente alle temperature bassissime, ben chiodate e nello stesso tempo leggerissime; pesavano in tutto 1927 grammi. Per i contatti reciproci la spedizione usava apparecchi radio in miniature dal peso di due chili e 270 grammi.

Quando a tutto ciò si aggiunge l'altissimo morale dei componenti la spedizione e la loro ferma decisione di raggiungere la meta, allora l'ambito premio che loro hanno avuto — la conquista della vetta più alta del mondo — non desta alcuna meraviglia.

CHE COS'E' ?



Non un pozzo di petrolio ma una trivellatrice modernissima e potente per le ricerche geologiche in uso negli U.S.A.

TELESCRIVENTE

IL PIU' GRANDE IDROVOLANTE DEL MONDO

Il più grande idrovolante del mondo per il trasporto di passeggeri, il «Princess Flying Boat» ha effettuato recentemente un volo a grande distanza, sorvolando una parte dell'Inghilterra, l'Irlanda del Nord e la costa francese. L'apparecchio ha trasportato un carico di 140 tonnellate, costituito da una zavorra di acqua ed è stato pilotato dal capo collaudatore della ditta costruttrice, la «Saunders Roe».

In condizioni operative, il «Princess Flying Boat» potrà trasportare più di 200 uomini su un percorso senza scalo di 5600 Km.

Variazioni e DIVAGAZIONI

NOBLESSE-OBLIGE
Al «Triglav» l'ingresso alle toilette è stato fissato in 5 dinari.



— Di nuovo qualcuno ti chiama? — chiede la moglie.
— Sì, è un caso urgentissimo! L'immagino che ci ci sono già tre medici.

GIUSTIFICAZIONE
— L'altro ieri hai giurato che non ti siederai più dietro il tavolo di un'osteria e oggi sei nuovamente brillo!
— Sai, bevevo in piedi.

FRA MATEMATICI
— Finalmente sono riuscito a farmi un'idea esatta dell'infinito. Immaginatevi una linea retta, che abbia per estremi da una parte le trattative di Pan Mun Jom e dall'altra le trattative fra Robertson e Sing Man Rhee.
— «?»

CARATTERISTICA
— Che tipo è il tuo nuovo capoufficio?
— «Assomiglia ad un ciclista.»
— «?»
— «Verso l'alto piega la schiena, in basso preme.»



AL CINEMA DI CITTANOVA

— Fuori piove. Per fortuna siamo in cinema, se no ti immagini! Saremmo bagnati sino alle ossa.

CARO VINI
— Perché Toni si ubriaca tanto spesso? Negli ultimi tempi è brillo quasi ogni giorno.
— «Non è mica ubriaco. Fa solo finta di esserlo per dimenticare i prezzi del vino.»

ILLUSIONI
— Guarda, guarda! Finalmente abbiamo l'irrazione contro le zanzare!

Abbiamo letto per voi da

for Dollar You LUKNJE ODLOCA
Can't Heat a
Pavliha
Hamburg MILLOUS

settimanale umoristico - Lubiana
AVVENTURE DI STAGIONE
(di Hans Kössler)

Il fatto, avvenuto chissadove e chissaquando, il che non è poi importante, serva di monito agli ingegneri in questo periodo di calura estiva. Già si sa che l'uomo non è mai abbastanza prudente. In specie viaggiando. Quest'antica verità, che i genitori cercano di far apprendere ai propri figli sin dall'età più giovane, venne sperimentata a proprie spese dal nostro amico Giovanni Galletti. Egli, in un caldo pomeriggio di mezza estate, volle avvicinare coraggiosamente, come si conviene ad un giovanotto intraprendente e di bell'aspetto, una vaga donzella, seduta a lui di fronte in un bar di una delle tante spiagge adriatiche:

— «Quando potrei rivederla, signorina? Se non le dispiace, naturalmente!»

— «Non sono signorina», rispose la giovane signora con un cenno di diniego.

— «No?»
— «No.»
— «Peccato!»
— «Forse.»
— «E' sposata?»
— «Sì.»
— «E' vostro marito?»
— «E' rimasto a casa. Sono qui sola.»

Fu il momento in cui Giovanni Galletti, comprese che soffiava buon vento.

— «Allora potrebbe...»

— «No. Non posso! Prima di tutto certe cose non le faccio e poi tutti sanno in albergo che sono sposato, pur trovandomi qui senza marito. Che ne direbbe la gente se mi vedesse in compagnia con lei?» — e la signora aggrottò le sopracciglia.

— «Scusi se mi permetto di consigliarle...»

— «Che cosa?»

— «Potrebbe dire alla gente che io sono suo marito, giunto di sorpresa a trovarla», disse con convinzione Giovanni Galletti. La signora ne fu sorpresa.

«Allora... d'accordo?»
— «Impossibile! Nulla da fare.»
Eppure fu possibile. Quando tre ore dopo Giovanni Galletti ebbe varcato il cancello di valige e pacchi la signora dell'albergo dove Irene si chiamava così la vaga donzella aveva trascorso già tre settimane di vacanza, disse al portiere:
— «Sono Pietro XY. La prego... Mia moglie deve aver ordinato una stanza per me.»
— «S'accomodi al secondo piano, al n. 54.»
— «Grazie», disse Giovanni Galletti, alias Pietro XY e infilò le scale di corsa, raggiungendo la sua stanza. Fece il bagno, mutò d'abito e scese, raggiante per l'ansia dell'attesa, nella sala da pranzo. Ah, questi uomini, come sono orgogliosi delle loro piccole vittorie!
Un cameriere si fece avanti premuroso.
— «Vorrei cenare con mia moglie sulla terrazza», disse Giovanni Galletti.
— «Impossibile.»
— «Perché, non ci sono più tavoli liberi?»
— «No. Uno è ancora libero, ma la signora è partita un quarto d'ora fa.»
— «Partita?»
— «Sì.»
— «E non ha lasciato nulla per me?»
— «Sicuro! Ha lasciato il conto di tre settimane. Prima di partire mi ha raccomandato anzi: Datelo questa sera a mio marito, che è arrivato ora.»

DALLE NOTE DI UN VIAGGIO IN SVEZIA NEL PAESE DALLE NOTTI LUMINOSE

Quanti bambini qui in Svezia. La persona di quel ragazzo serio che era entrato nell'aereo all'aeroporto di Coopenaghen — proprio quando un gruppo di giornalisti jugoslavi partiva per l'ultima tappa del volo Belgrado, Stoccolma — si è moltiplicato in centinaia e migliaia di bimbi biondi, senza i quali è impossibile immaginare il fresco paesaggio svedese, intersecato da numerose strade bianche, grigie e rosse senza polvere, né le verdi strade e le piazze di Stoccolma, o di qualsiasi altra città oppure paese di questa lontana terra scandinava, dove i fiori di maggio fioriscono soltanto ora.

Li abbiamo incontrati ovunque e in ogni momento: con i loro giochi silenziosi, sulle loro biciclette, pedalando con serietà e attenziosità scrupolosamente alle regole del traffico. Hanno riempito la Svezia come un enorme parco, dedicato a questi piccoli cittadini di un regno nel quale, già da trent'anni, governano i social-democratici. Abbiamo percorso centinaia di chilometri senza però vedere un ragazzino che attraversa la strada davanti ad un'automobile, né ho sentito quegli schianzi che accompagnano i giochi dei nostri bimbi.

E la figura di questi bimbi silenziosi mi seguì lungo tutto il mio viaggio attraverso la Svezia e, quando li vedevo, ricordavo quasi come un importuno ritornello, il meravigliarsi di mamma Sorel nel «Consolo» di Menotti. «Io non ho mai visto un bambino così serio. Con la differenza che la serietà del ragazzino di Sorel si plasmò in un ignoto misero paese europeo, nell'orribile periodo bellico. Qui in Svezia invece tutto è diverso. Qui la miseria nella forma solita, come siamo usi a vederla nell'occidente europeo, è stata cancellata, mentre l'ultima guerra, qui partecipò il paese, si ebbe oltre che un secolo e mezzo fa. L'analfabetismo è solo

UNO STRANO COMPAGNO DELLA BUONA VITA

Giacché si tratta esclusivamente di impressioni fresche raccolte qua e là, e le cui radici spesso non penetrano oltre la superficie delle cose, della vita e dei rapporti in un paese visto solo per alcuni giorni, allora quella specie di meraviglia non si esaurisce soltanto con i bambini e con la loro un po' insolita educazione psicologica.

È qualcosa di ancor più insolito lassù: l'alcolismo in Svezia, come ci hanno informato — dove il livello di vita è senza dubbio relativamente molto alto — costituisce un problema vero e proprio, mentre noi solitamente lo riteniamo (su altre larghezze e lunghezze politiche-geografiche) una conseguenza della carestia, della miseria, dello sfruttamento dell'impunità di diritti fra gli uomini e della oppressione, o per lo meno come una eredità di questa causa, un'eredità dell'arretratezza. In questo paese civile, dalla vita ordinata e facile, vige il proibizionismo; nella maggior parte nei ristoranti v'è soltanto birra, e in quelli autorizzati a vendere bevande

di alcooliche, possono farlo in quantità minime severamente stabilita, solo dei singoli locali possono vendere vino e l'acquavite razionata, il visky, il gin, ecc. (in questi locali ho visto le uniche vere e proprie code a Stoccolma).

Non è facile averne una chiara spiegazione. Ci hanno raccontato, ad esempio, che l'alcolismo è conseguenza delle lunghe notti ininterminabili dell'inverno svedese, e delle giornate oscure e tetre durante le quali il sole e la luce rimangono per mesi e mesi insoliti ospiti. Qualcuno era invece di parere del tutto contrario e riteneva che la causa va ascritta alla vita e al lavoro facili e ai lunghi periodi di riposo.

Noi non ci siamo persuasi dell'alcolismo, ma ci hanno persuasi. Però, durante la notte, incontravamo persone che avevano bevuto più del normale, passavano serie senza provocare incidenti, senza cantare né brontolare; attraversavano la città deserta, cercando invano di camminare diritto sulle strade che nelle città svedesi si vuotano così presto la sera, anche nel periodo delle lunghe notti estive, quando la vicinanza del cerchio polare, già nel centro della Svezia permette al sole di apparire al sempre roseo orizzonte dopo circa 3-4 ore e quando a mezzanotte si possono leggere per strada i giornali senza bisogno di illuminazione.

SOLO POCHE PAROLE SULLA DIFFERENZA

Il nostro cicerone ci dice che il nuovo crematorio di Stoccolma è il capolavoro dell'odierna architettura. Siamo andati a vederlo e siamo rimasti d'accordo con la sua valutazione. Su una magnifica piana, verdeggiante a piccoli rilievi, abbiamo potuto vedere una costruzione in pietra di eccezionale semplicità, ma di una imponente armonia di linee, e abbellita nell'atrio

da una composizione di Lundkvist, rappresentante la Resurrezione, nel (predicivo) e dal grande affresco di Sven Erikson e dal mosaico di Ate Scheid nelle cappelle, dove i feretri attendono il loro turno. Circa l'80 per cento dei cittadini morti di Stoccolma finiscono — per loro desiderio — nei crematori, per il rimanente 20 per cento vanno al cimitero che, del resto, attira non poca curiosità. Le tombe si allineano nella folta foresta, mentre le lapide sono quasi tutte uguali, piuttosto piccole.

Cosicché anche tra i morti svedesi continua quel processo dei cui risultati vanno fieri da vivi i social-democratici, il processo di uguaglianza fra gli uomini.

Hanno cercato di persuaderci, e del resto abbiamo potuto constatarlo anche noi, che i cittadini della Svezia nelle varie classi e posizioni sociali, vestono pressappoco allo stesso modo e godono di alloggi quasi uguali. Assegnando paghe elevate ai lavoratori e applicando tasse progressive alle entrate, essi hanno cercato di aggirare la questione della proprietà privata sui mezzi di produzione, con tutto ciò che da questa proprietà sorge, e nelle discussioni avvute molti di loro hanno respinto energicamente ogni nostra osservazione che tale misura non risolve il problema fondamentale, che dovrebbe creare la società di uomini uguali o che, prendendolo come tappa, e in ritardo rispetto alle possibilità esistenti.

B. L.

AVVERTIAMO CHE PER MOFIVI TECNICI SIAMO COSTRETTI A SOSPENDERE IL ROMANZO ILLUSTRATO «GORDON FLASH». RIPRENDEREMO NEL PROSSIMO NUMERO.

Il collettivo della
ORTOPEDICA

Soča

di **LUBIANA**

In occasione dei festeggiamenti per il dodicesimo annuale dell'Insurrezione, si felicita con gli invalidi e la popolazione della Zona jugoslava del TLT

PER I VOSTRI
STAMPATI



TIPOGRAFIA
PECCHIARI
CAPODISTRIA

TEL.
67

In occasione del dodicesimo annuale dell'Insurrezione popolare della Slovenia, auguriamo ai nostri affezionati clienti pieni successi nel lavoro

La
COOPERATIVA AGRICOLA

di **Sicciole**

ricorrendo il dodicesimo anniversario dell'Insurrezione popolare della Slovenia, invita tutte le cooperative della zona ad intensificare il loro lavoro per la socializzazione della campagna.

Il collettivo di lavoro del
CONSERVIFICIO EX AMPELEA

di **ISOLA D'ISTRIA**

in occasione del 22 luglio - dodicesimo annuale dell'Insurrezione popolare della Slovenia - si felicita con tutti i collettivi di lavoro del distretto augurando loro la realizzazione e superamento del piano sociale

**IL COMITATO POPOLARE
COMUNALE DI GRISIGNANA**

in occasione del 27 luglio - anniversario dell'Insurrezione popolare della Croazia - si felicita con la popolazione.

La Cooperativa Agricola
di **S. Lucia e Portorose**

auspica sempre maggiori successi nel lavoro alle cooperative del distretto, in occasione del 22 luglio.

Tel. 26

In occasione del 22 luglio - XII^o anniversario dell'Insurrezione popolare della Slovenia - ci felicitiamo con la popolazione, auspicando sempre nuovi successi nell'edificazione della nuova società socialista.

**PARTECIPIAMO TUTTI al grande
raduno partigiano di SOCERB**

Il Comitato Popolare Distrettuale

Il Comitato distrettuale della Lega
dei Comunisti

Il Comitato distrettuale dell'Unione Socialista
del distretto di Capodistria

Grandi magazzini

S. **OMNIA** A.

In ricorrenza del 22 luglio, auguriamo alla clientela ed ai fornitori sempre nuovi successi negli affari

CAPODISTRIA - Tel. 99

Telegrammi: OMNIA - Capodistria
Magazzini: Capodistria, Boulevard A. P. J.

Commercio all'ingrosso di tutti
gli articoli industriali

Negli ultimi mesi abbiamo ribassato i prezzi dei tessuti, delle calzature e degli articoli di largo consumo

Affrettatevi se non volete perdere questa occasione!

Il collettivo della
MINIERA DI ANTRACITE
di **SICCIOLE**

augura al popolo della Slovenia nuovi successi nell'edificazione del socialismo

★
**Il Comitato
Popolare
del Comune
della città
di Pirano
ed il Comitato
dell' U. S. P. L.**

in occasione del 22 luglio - anniversario dell'Insurrezione popolare della Slovenia - augurano alla cittadinanza nuovi successi nel lavoro

Impresa Commerciale
„EGIDA“
Capodistria

Ricorrendo il dodicesimo annuale dell'Insurrezione popolare della Slovenia, porgiamo i più sinceri auguri alla clientela e nel contempo invitiamo le altre imprese commerciali del distretto ad intensificare la lotta contro la speculazione onde instaurare rapporti commerciali veramente socialisti.

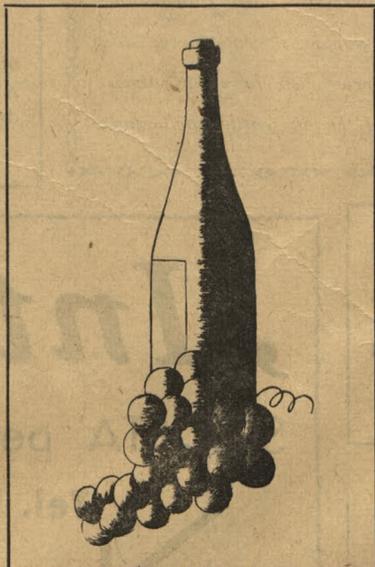
VINO

S. A.

**COMMERCIO ALL'INGROSSO
DI BEVANDE ALCOOLICHE
CAPODISTRIA**

Telefoni: DIRETTORE 25, CONTABILITA' 18

Rappresentanza: Lubiana, Titova 12



In occasione del 22 luglio - Giornata dell'Insurrezione popolare della Slovenia - augura alla rispettabile clientela, ai collettivi e alla popolazione sempre nuovi successi nel lavoro

Reparti:

Cantina „VINO“ di Capodistria
Basi d'acquisto a Verteneglio,
Isola e Bandel
Caratteristici spacci a Lubiana ed
a Celje
Fabbrica liquori e distilleria
„CORRADO“ a Capodistria

ESPORTA:
tutte le qualità di vino
in bottiglie e in botti,
liquori ed acquavite.
Nei nostri locali troverete ottime bevande

**PREZZI
MODICI**

IL TOUR DE FRANCE

I ritiri di Koblet e Robic

Scomparso il primo attore, che già rivelava i sintomi di una vicina «cotta», l'interesse del Tour si è concentrato sulle squadre di Francia e Italia, le uniche col capitano in grado di imporsi e di portare la maglia gialla al Parco dei Principi a Parigi.

La situazione attuale della classifica conferma le nostre previsioni, infatti gli unici, salvo naturalmente le sempre possibili e clamorose sorprese, con tutte le carte in regola per vincere questo Tour sono ora Astrua e Bobet, divisi da soli due minuti in classifica generale e secondi e terzi nella stessa classifica al secondo riposo di Monaco. Ciò

senza togliere nulla del merito al francese Mallejac, attuale detentore della maglia gialla, che, giocoforza, dovrà sparire nelle due tappe alpine ed in quella a cronometro.

Scomparso Koblet nella Pau-Conte, vinta contro ogni previsione dallo spagnolo Loroño, le speranze svizzere si concentravano sul coraggioso Schaer, il quale però veniva superato nella seconda tappa pirenaica Cautelets-Luchon dal coraggioso bretone che porta il nome di Jean Robic. Molti erano indotti a ritenere ormai decise le sorti del Tour intravedendo Robic maglia gialla a Parigi. Ma già nella tappa Luchon-Albi le sorti si capovolgono causa un gruppo di diseredati, che, ad oltre 40 all'ora, vincevano la tappa con oltre 20 minuti di vantaggio sugli assi, rimasti addormentati sulle ruote del grosso. La maglia gialla passava da Robic al suo gregario Mahe. Robic veniva superato in classifica pure da Ernzer e Anzile, figure di secondo piano del Tour. Messi in allarme dall'insuccesso nella Luchon-Albi, i francesi tentavano di giocare la carta grossa nella Albi-Beziers. Quattro nazionali di Francia: Bobet, Geminiani, Rolland e Lauredi, con Astrua e Wagmans si involavano provocando clamorose defezioni nel plotone. Il primo a subire le conseguenze è stato Jean Robic, il quale è giunto al traguardo in condizioni pietose e con oltre mezz'ora di distacco. Mallejac conquistava la maglia gialla con lieve vantaggio su Astrua e Bobet. Nulla di nuovo nelle tappe di venerdì, sabato e domenica, conclusi con le solite fughe delle figure di secondo piano e senza portare capovolgimenti in classifica.

BUIE - VERTENEGLIO 2-1

BUIE: Bonetti, Pavlov, Pesek, Lonzarić, Bonetti II, Bortolin, Dessanti, Puzzer, Lonzarić II, Mitrović, Cassio.

VERTENEGLIO: Ferneti, Bernardis, Sturman, Spiz, Sain, Gnezda I, Ferneti II, Barnaba II, Gnezda II, Smilović, Bursić.

ARBITRO: Mazzucato.

Ci son voluti ben 120 minuti di gioco per decidere quale squadra avrebbe disputato la finale di zona per la Coppa Jugoslavia con l'Isola. Ha vinto il Buie, non già per superiorità di gioco od altro, ma solo perché i suoi avanti hanno saputo sfruttare le occasioni presentate al 2° del primo tempo supplementare, quando, su errata entrata di Bernardis, Vasotto scattava e realizzava la più bella rete della partita.

Partita povera di gioco e di contenuto tecnico. Per ben due ore 20 uomini hanno giocato a rincorrersi l'un l'altro, facendo a gara a chi combinava più papere, a chi sferrava i più forti calci negli stinchi ed altre «scarezze» del genere.

Un solo uomo è emerso, Bonetti I del Buie, che nel primo tempo, da solo, ha arginato tutte le offensive dei vertenegliesi, prodigandosi dappertutto. Degli altri 21 atleti è meglio non parlarne.

Il Verteneglio è stato l'ombra della squadra che abbiamo visto giocare 10 giorni fa contro l'Umago, sfasata in tutti i reparti, con gli avanti stranamente impacciati che nel breve volger dei primi 10' di gioco si son fatti soffrire non meno di quattro occasioni favorevolissime per portare la loro squadra in vantaggio. Anche la difesa ha peccato di imprecisione.

La stessa cosa vale per il Buie. Cominciamo quindi con la crona-

ca: Dopo il calcio d'inizio, i vertenegliesi si scagliano all'attacco e già al 2° la porta di Bonetti corre serio pericolo. Su tiro di Gnezda, Bonetti esce, respinge, riprende la palla Gnezda e centra a porta vuota, ma il palo si sostituisce al portiere buiese.

Dopo alcune azioni alterne, Smilović viene sgambettato in area, punizione dal limite che, calciata dallo stesso Smilović, viene sprecata. Il gioco è slegato, passaggi a vanvera, il pubblico commenta ironicamente le prodezze delle due squadre.

Dopo un batti e ribatti, il Verteneglio accentua la sua pressione e, al 35', passa in vantaggio per merito di Gnezda Lino. Così su 1 a 0 termina la prima fase di gioco.

Nella ripresa, il Buie cerca il pareggio ed attacca, ma non riesce nel suo intento nei primi trenta minuti.

Ma ecco, quando le speranze dei buiesi apparivano svanite, Puzzer centra alto, un terzino devia e, grazie a questa semi autorette, il pareggio è cosa fatta. Allo scadere dei 90' le due squadre si trovavano in parità, per cui si continuava il gioco col primo tempo supplementare. Al 2°, l'azione accennata da principio, con la rete di Vasotto. Una occasione stupenda per riportare i vertenegliesi al pareggio è stata perduta da Sain al 14', su calcio di rigore, tirato in bocca al portiere buiese. Poi sino alla fine attacchi del Verteneglio, ma senza frutto.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf.
«JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

L'Azienda Commerciale

PROGRESSO
ISOLA - TEL. 7

IN OCCASIONE DELL'ANNUALE DELL'INSURREZIONE POPOLARE DELLA SLOVENIA, AUGURA ALLA CLIENTELA ED AI DIPENDENTI NUOVE VITTORIE NEL LAVORO DI EDIFICAZIONE SOCIALISTA.

„INTERCOMMERCE“
IMPRESA ESPORTAZIONI ed IMPORTAZIONI
UMAGO - Telefoni 21 e 29

In occasione del dodicesimo annuale dell'Insurrezione popolare della Croazia, augura sempre maggiori successi nel lavoro alla affezionata clientela.

Il collettivo della

GLOBUS FILM
CAPODISTRIA
in occasione del 22 luglio, saluta tutti i collettivi della zona

Sposi!

Ricordatevi che per l'arredamento della vostra casa la

Fabbrica di mobili

„Stil“
di Capodistria

ha nel suo negozio mobili d'ogni genere e di ottima qualità a prezzi modici

Evviva il 22 luglio!

Festeggiando il 27 luglio, Giornata dell'Insurrezione della Croazia, il collettivo di lavoro della

„VINOEXPORT“ di Umago

si felicitava con la popolazione lavoratrice del distretto di Buie e con i collettivi coi quali è in relazione d'affari.

L'IMPRESA ECONOMICA CITTADINA di Isola

Nella fausta ricorrenza del 22 luglio - dodicesimo anniversario dell'Insurrezione popolare della Slovenia - si felicitava con la propria clientela.

ASSICURATRICE TRIESTINA
DIREZIONE E SEDE AMMINISTRATIVA A PIRANO

PIAZZETTA SAN ROCCO N. 4 - TELEFONO N. 21

In ricorrenza del 22 luglio augura ai propri assicurati sempre nuovi successi nel lavoro

La Camera di Commercio e dell'Industria Alberghiera

CAPODISTRIA

si felicitava con la popolazione in occasione del XII Anniversario dell'Insurrezione popolare e del X annuale della costituzione delle Brigate del Litorale

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLA
FABBRICA SARDINE

„ARRIGONI“
DI ISOLA

nella storica ricorrenza del 22 luglio, augura alle altre imprese del distretto sempre maggiori successi nel lavoro per la realizzazione del piano sociale rammentando nel contempo che la fabbrica produce anche le RINOMATE CONFETTURE DI FRUTTA „ARRIGONI“.

La Cooperativa Agricola

DI CITTANOVA

In occasione del 27 luglio - dodicesimo anniversario dell'Insurrezione popolare della Croazia - invita i propri soci ad operare fattivamente per consolidare le conquiste della Lotta di Liberazione per le quali sono caduti i migliori figli del popolo lavoratore.

„PRERAD“

S. A.
ENTE COMMERCIALE PORTOROSE

TEL. 33

In occasione del dodicesimo anniversario dell'Insurrezione del popolo sloveno, porge alla propria clientela ed ai dipendenti le più sentite felicitazioni.

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA

„Intereuropa“

SOCIETA' per SPEDIZIONI e TRASPORTI a r. l.

Tel. 141 CAPODISTRIA Tel. 141

FILIALI:

Sesana Kozina Podgorje Fiume Pola Umago

I RISULTATI

I. LEGA
Girone A

Odred - Borac 3-2

Girone B

Radnički - Budućnost 3-1

II. LEGA
Girone A

Tekstilac - Sebenico 3-1

Zelezničar - Branik 3-0

Girone B

Napredak - Lovćen 1-1

Mačva - Rabotnik 3-1

CLASSIFICHE

I. LEGA
Girone A

Odred 3 3 0 0 8 4 6

Proleter 2 0 1 1 3 4 1

Borac 3 0 1 2 3 6 1

L'Odred si è qualificato nella I. Lega.

Girone B

Radnički 3 3 0 0 8 2 6

Rabotnički 2 0 1 1 3 4 2

Budućnost 3 0 0 3 3 8 0

Il Radnički si è qualificato nella I. Lega.

II. LEGA
Girone A

Zelezničar 4 4 0 0 12 0 8

Sebenico 4 2 0 2 10 7 4

Tekstilac 4 1 0 3 3 6 2

Branik 4 1 0 3 1 33 2

Girone B

Mačva 4 4 0 0 12 0 8

Lovćen 4 2 1 1 5 5 5

Napredak 4 0 2 2 2 9 2

Rabotnik 4 0 1 3 6 10 1

SOTTOLEGA
DI CAPODISTRIA

COPPA JUGOSLAVIA
SEMIFINALI

Isola - Aurora 3-0 (p.f.)

Buie - Verteneglio 2-1

IL PROGRAMMA
DI DOMENICA

(finale)

COPPA JUGOSLAVIA

Buie - Isola

IL COLLETTIVO DELLA

„ZADRUGAR“

Epresa per il movimento dei prodotti agricoli
DI BUIE - TEL. 36

ricorrendo il 27 luglio prossimo il dodicesimo annuale dell'Insurrezione popolare della Croazia, saluta le cooperative del distretto augurando loro sempre maggiori successi nel lavoro.

IL COLLETTIVO DELLA

TRGOPROMET

DI UMAGO

augura alla clientela ed ai fornitori, come pure al popolo lavoratore della R. P. di Croazia un felice 27 luglio - festività della Insurrezione popolare.

L'AZIENDA COMMERCIALE DI PIRANO

in occasione del 22 luglio, augura a tutti i collettivi del distretto ancor maggiori successi nel lavoro.

Il collettivo dell'IMPRESA COMMERCIALE

MA-NA di CAPODISTRIA

ricorrendo il XII anniversario dell'Insurrezione popolare augura al popolo lavoratore sempre maggiori successi nell'opera di edificazione del socialismo.